

Giornale di Sicilia 10 Aprile 2000

I pm: “Brusca è credibile. Ora i mandanti esterni”

CALTANISSETTA. Il silenzio nell'aula bunker si spezza solo dopo qualche attimo dal termine della lettura della sentenza. Gli avvocati si guardano tra di loro, scuotono la testa e rumoreggiano. Visi distesi e sorridenti, invece, dalla parte dei rappresentanti dell'accusa. Il presidente Giancarlo Trizzino ha confermato la condanna all'ergastolo per i 24 imputati già condannati in primo grado e ha comminato la pena a vita per altri cinque assolti con la prima sentenza.

Il procuratore generale Salvatore Celesti stringe le mani dei due sostituti Vincenzo Sabatino e Luca Tescaroli. Proprio su quest'ultimo si soffermano anche le maggiori «attenzioni» da parte dei cronisti. Lui, che giunse a Caltanissetta nel settembre del '92 ed entrò quasi subito a far parte del pool che indagava sulla stagione delle stragi, ha rappresentato la pubblica accusa nel processo di primo grado, ha chiesto l'applicazione per il processo di appello, nonostante, nel frattempo, abbia avuto il trasferimento alla Procura di Roma: «Oggi è un bel giorno - afferma Tescaroli - è un bel giorno perché il nostro lavoro è stato premiato, perché le nostre tesi sono state accolte». «E' stato appurato il coinvolgimento della commissione regionale e di quella provinciale, è stato sancito in pieno il “teorema Buscetta”. E ciò grazie alle dichiarazioni di Giovanni Brusca e Salvatore Cancemi, che ci hanno confermato come Cosa nostra operava attraverso il sistema che ci aveva svelato Buscetta».

«Il nostro lavoro - aggiunge Vincenzo Sabatino - è stato riconosciuto dai giudici». Ma è Tescaroli ancora ad intervenire: «Non ci sarà, però, pace, da parte nostra, fino a quando tutta la verità non verrà a galla. Fino a quando non saranno scoperti anche i mandanti esterni a Cosa nostra, fino a quando non avremo raggiunto questo obiettivo non ci sarà giustizia. Per quanto riguarda le complicità esterne - aggiunge - abbiamo delineato lo sfondo e oggi possiamo parlare di probabilità più che di possibilità, ma il lavoro è ancora lungo e difficoltoso».

Soddisfazione, ma non troppa, da parte degli avvocati delle parti civili: Armando Sorrentino, Ennio Tinaglia, Mimma Tamburello e Francesco Crescimanno. Quest'ultimo afferma: «Forse questa sentenza è stata troppo generosa nei confronti dei collaboranti,

però, debbo anche aggiungere, che se la loro collaborazione serve alla giustizia ben vengano».

Delusione nelle file degli avvocati difensori: «Anche questa volta - dicono - una sentenza è stata scritta dai pentiti». E l'avvocato Giuseppe Dacquì aggiunge: «Anche questa volta, come nel processo di primo grado, Salvatore Cancemi non ha avuto lo sconto come collaboratore, però, è passata la sua tesi sulla commissione regionale. Speriamo che la Cassazione possa fare chiarezza».

Tutti i difensori degli imputati hanno manifestato la volontà di presentare ricorso per Cassazione. Non potrà, invece, farlo Bernardo Provenzano. Quest'ultimo non presentò appello alla sentenza di primo grado, ma venne ugualmente inserito nel processo di appello come prevede la legge. La corte di Assise di appello ha però escluso «ogni effetto estensivo nei confronti del coimputato non appellante Provenzano Bernardo», pertanto la sua condanna all'ergastolo è definitiva.

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS